

→ **Presidi** e volantaggi della Cgil davanti a tutte le prefetture dopo il successo di martedì

→ **Pubblico impiego** La Uil insiste per una giornata di lotta contro la manovra

# Manifestazioni in tutta Italia In piazza anche Cisl e Uil

Anche ieri la Cgil è tornata in piazza con presidi in tutta Italia davanti alle Prefetture. Venerdì e sabato direttivo per studiare nuove mobilitazioni. Intanto la Uil Fpl (Pubblici) ribadisce la volontà di scioperare.

**VALERIO RASPELLI**  
ROMA

Il giorno dopo lo sciopero generale della Cgil, la parola d'ordine di tutte le sigle sindacali è «mobilitazione». Le forme sono diverse, la sostanza simile. Si va avanti con la mobilitazione per cambiare la manovra, per renderla più equa, davanti all'arroganza di un governo che, nonostante le promesse, ha messo la fiducia. La più decisa è naturalmente la Cgil, forte del successo di martedì. È così ieri il sindacato guidato da Susanna Camusso è tornato in piazza, a sole 24 ore di distanza dallo sciopero generale, con presidi e volantaggi in tutta Italia davanti alle Prefetture nei minuti in cui il Senato si riuniva per votare. Intanto più si leggono attentamente le modifiche al testo del decreto e più emerge il tratto discriminatorio di tantissime norme. Per esempio l'anticipo al 2014 dell'innalzamento dell'età pensionabile anche delle donne dei settori privati a 65 anni dà il segno della volontà di colpire l'universo femminile. «Un governo e una maggioranza nemici delle donne - attacca il segretario confederale Vera Lamonica - perché per costruire bilanciamenti ed accordi fra loro, la cosa più facile è stata quella di rendere più presente il colpo alle lavoratrici. Un provvedimento

che serve solo a "fare cassa" e che nulla ha a che fare con la presunta parità di condizioni tra donne e uomini. La parità, infatti, non comincia dalle pensioni: nel nostro paese - ricorda Lamonica - la percentuale delle donne occupate è pari al 46%, al confronto della media europea che è del 60%, mentre i salari di quelle occupate sono più bassi del 30%, a parità di mansioni, di quelli degli uomini. Inoltre - prosegue - l'età reale di pensionamento delle donne è già oggi più alta di quella degli uomini ed è per questo che le lavoratrici sono quasi esclusivamente titolari delle pensioni di vecchiaia e ciò è dovuto al ritardato accesso al mercato del lavoro, alla frantumazione della vita lavorativa che spesso è piena di buchi contributivi dovuti al lavoro di cura che si scarica sulle spalle delle donne. Altro che parità di condizioni - conclude Lamonica - ad iniquità si aggiunge iniquità».

**Vera Lamonica**  
«Sulle pensioni  
il governo si dimostra  
nemico delle donne»

Alla faccia dei dati forniti con fin troppo sospetta tempestività dai vari ministri, l'adesione massiccia dei lavoratori allo sciopero di martedì è stata certificata da una società «terza e indipendente», la Tecne Italia, che ha stimato, grazie a rilevazioni su un campione di 900 fra uffici e aziende, nel 60 per cento l'astensione sui posti di lavoro. Un successo che verrà soppesato nel direttivo previsto per venerdì e sabato. Da lì verrà anche una risposta



Foto Riccardo De Luca

L'Unità a fianco dei lavoratori in lotta

alla richiesta arrivata ieri pomeriggio dal Comitato centrale della Fiom di ritirare la sigla apposta dalla Camusso alla proposta di accordo interconfederale del 28 giugno. Di sicuro comunque da Corso Italia si fa notare che la questione non è prioritaria, come già deciso nell'incontro con i segretari federali del 23 agosto, quando si decise per lo sciopero. Le divisioni di giudizio sull'accordo portarono ad un percorso (contestato) di consultazione degli iscritti Cgil che doveva chiudersi entro il 16 settembre. Ora, come minimo, i tempi sarebbero assai dilatati.

**UIL FPL: «SCIOPERO PER, NON CONTRO»**  
La giornata di ieri ha comunque visto la conferma delle mobilitazioni

da parte di Cisl, Uil e Ugl. Sul territorio i presidi dei tre sindacati vanno avanti da giorni e proseguiranno per tutta la prossima settimana. Più avanzata invece la posizione della Funzione pubblica Uil. Ieri il segretario generale Giovanni Torluccio ha rinnovato la richiesta di sciopero del settore, sebbene distinguendosi dalla Cgil e sottolineando come si tratti «di uno sciopero per e non contro». Le sue parole però sono inequivocabili: «Siamo sempre più convinti che la scelta fatta dalla Uil Confederale insieme alle categorie del pubblico impiego di programmare una giornata di sciopero generale dei lavoratori pubblici sia un'azione ponderata che consentirà ai lavoratori di effettuare un'efficace azione di lotta». ♦